

## PRESENTAZIONE

*Devo a mio padre l'idea di questa pubblicazione. Qualche giorno prima della sua scomparsa mi parlò di un dattiloscritto che Giorgio Costamagna gli aveva inviato e con il quale voleva aprire una nuova collana.*

*Ho ritrovato l'incartamento tra le raccolte, i manoscritti, le carte di mio padre e ho cominciato a leggerlo dapprima incuriosita dal titolo e poi interessata dal contenuto.*

*Uno scritto che propone un interrogativo affascinante: « Perché scriviamo così? » al quale viene data risposta solo al termine di un itinerario intellettuale che attraversa oltre venti secoli di cultura e di storia. Ultimata la lettura ne ho parlato con l'autore e da lui ho avuto l'incoraggiamento e l'affettuoso sostegno ad intraprendere la pubblicazione.*

*Solo ora avendo in mano il libro di Costamagna mi accorgo che esso è frutto di una coincidenza davvero singolare: questo autore è stato il primo ad essere pubblicato da mio padre nell'ormai lontano 1968 con quel suo bel volume intitolato « Tachigrafia notarile e scritture segrete medievali in Italia » ed è ora, a circa venti anni di distanza il primo autore che il Centro di Ricerca pubblica sotto la mia direzione.*

*Il volume, per la rinomanza e il prestigio dell'autore, non necessita di presentazioni. Mio compito è semmai di rendere chiaro come il filo del discorso di Costamagna abbia influenzato il mio lavoro di editore.*

*Che si tratti di un libro « nuovo », soprattutto nei contenuti e nel taglio culturale ed espositivo ma, direi, anche all'interno dell'opera complessiva di Costamagna è del tutto evidente. Cosicché*

*mi paiono a sufficienza motivate certe « novità » editoriali, che sono nuove, come ho detto, ma nella tradizione di rigore scientifico e di accuratezza editoriale che ha contrassegnato i volumi del Centro di Ricerca.*

*Si motiva, così io credo, la scelta della parte grafica e delle tavole fuori testo che illustrano il volume e che si devono all'opera di Simona Weller, una pittrice che è tra le più attive e impegnate nel filone di quella pittura-scrittura che ha un posto di grosso rilievo nell'arte contemporanea.*

*Sarebbe stato certo più facile (e forse anche più scontato) scegliere riproduzioni di codici, di epigrafi, di pergamene, di testi tra i tanti che riempiono gli archivi e le biblioteche italiane.*

*Ma il libro di Costamagna, almeno come io l'ho letto, esige una interpretazione, una soggettivazione del rapporto tra spazio, arti figurative, architettura, letteratura, pensiero filosofico e religioso e scrittura.*

*Manualità, invenzione, cultura della comunicazione sono, a mio parere, gli elementi che hanno guidato il suo lavoro che si propone come un livello ulteriore di lettura dell'intero volume in chiave strettamente visiva.*

*Chiudendo il libro il lettore saprà « perché scriviamo così » ma sarà venuto a conoscere come e attraverso quali percorsi culturali siamo arrivati a questo risultato quanto l'estetica, l'ideologia e la religiosità da un lato e la invenzione di nuovi materiali e strumenti scrittorii dell'altro siano stati condizione di questo processo come, infine, la necessità sempre più diffusa, di forme più pratiche di scambio e di comunicazione — dovute allo sviluppo dei commerci e alla loro internazionalizzazione — abbiamo imposto la ricerca e la invenzione di una scrittura « dove la legatura corsiva sinistrogira diventa vero mezzo di accelerazione del ritmo della grafia, permettendo di non staccare la penna dalla carta ».*

*Ma la storia dell'evoluzione della scrittura latina non s'arresta a questo punto:*

*« nel panorama strategico delle grafie di ogni giorno vergate dalla mano dell'uomo l'evolversi della capacità comunicativa si orienta decisamente sulla via di un cammino esclusivamente tecnico... ».*

Maria Luisa Lombardo